

MEGARA HYBLAEA: STORIA DI UNA CITTÀ GRECA D'OCCIDENTE



Veduta aerea dell'agorà arcaica e dell'altopiano settentrionale, con i pontili e la città di Augusta sullo sfondo (foto L. Nifosi)

Nella seconda metà dell'VIII secolo a.C., gruppi di Greci provenienti da diverse regioni migrano nel Mediterraneo occidentale, in particolare in Sicilia e nell'Italia meridionale. È in questo contesto che viene fondata Megara Hyblaea, sulla costa orientale della Sicilia, a circa 20 km a nord di Siracusa, nella baia di Augusta, diventando così una delle più antiche città greche d'Occidente. Fondare una nuova città non è un'impresa facile, come ricordano i racconti degli autori antichi. Dopo un lungo vagare, i Megaresi si stabiliscono su terre offerte dal re siculo Hyblon: Megara Hyblaea è quindi l'unica colonia il cui nome richiama sia la città d'origine dei coloni, Megara in Grecia, sia la terra indigena in cui si sono insediati.



Localizzazione di Megara Hyblaea e delle principali città greche, indigene e fenicio-puniche della Sicilia (© C. Chaigneau)

Già alla fine dell'VIII secolo a.C., una rete regolare definisce una vera e propria pianificazione urbana che si sviluppa progressivamente intorno a un'agorà trapezoidale, con una rete di strade parallele che delimitano isolati composti da lotti allineati. A ogni abitante veniva assegnato un lotto abitativo nella città (*oikos*) dotato di un pozzo e un lotto coltivabile (*kleros*) nel territorio circostante.

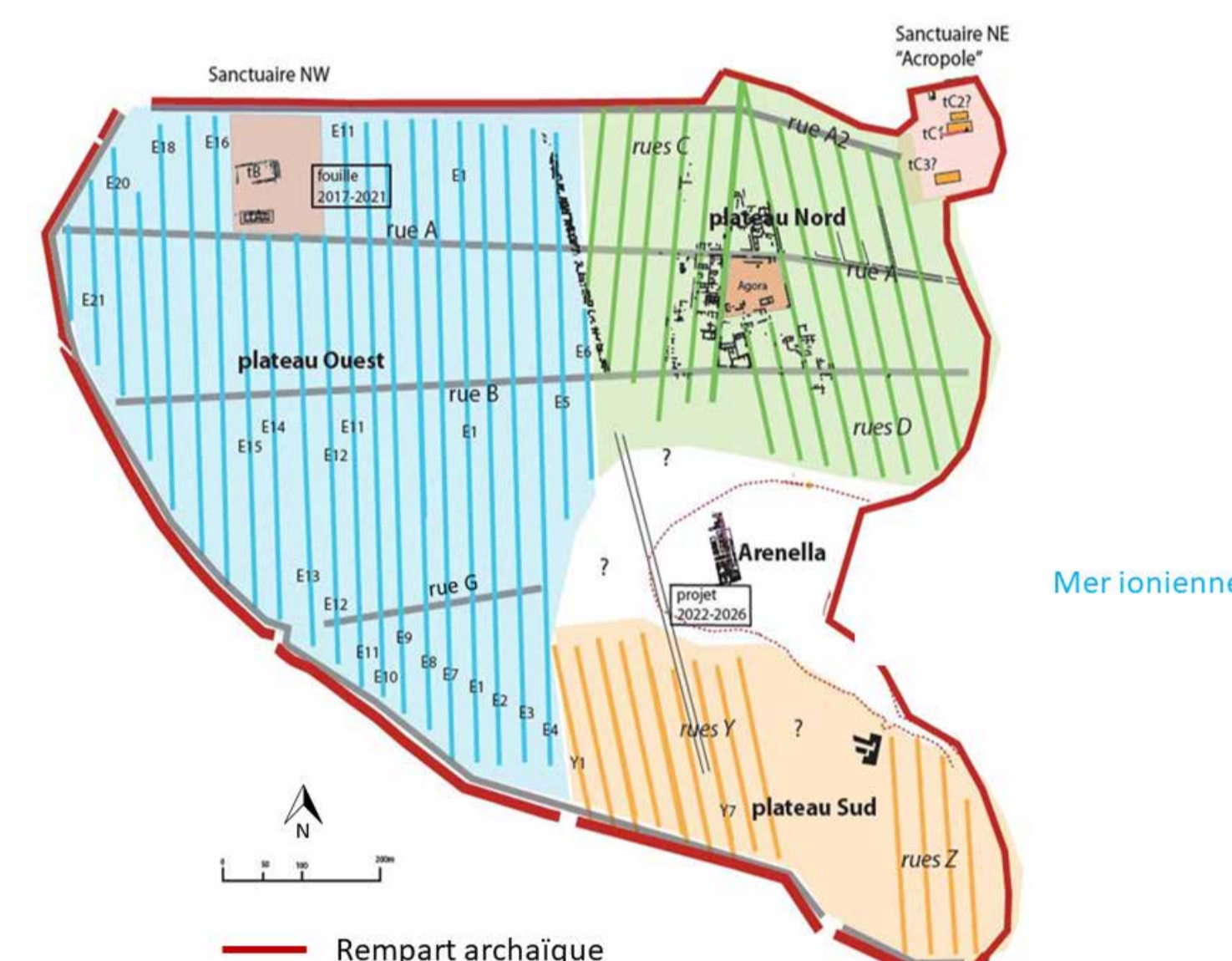


Dinos con tiratori di fune, ceramica policroma megarense, ca. 630 a.C., Museo Archeologico Regionale Paolo Orsi di Siracusa (foto L. de Barbarin)

Una rioccupazione in epoca ellenistica, che testimonia una contrazione dell'area urbana, interessa i 10 ettari dell'altopiano settentrionale. Questa fase si conclude nel 213 a.C., durante la campagna siciliana del generale romano Marcello. Dopo questa data, l'occupazione umana diventa sporadica e saltuaria.



Maschera teatrale arcaica (VI secolo a.C.), Museo Archeologico Regionale Paolo Orsi di Siracusa (foto J.-Chr. Sourisseau)

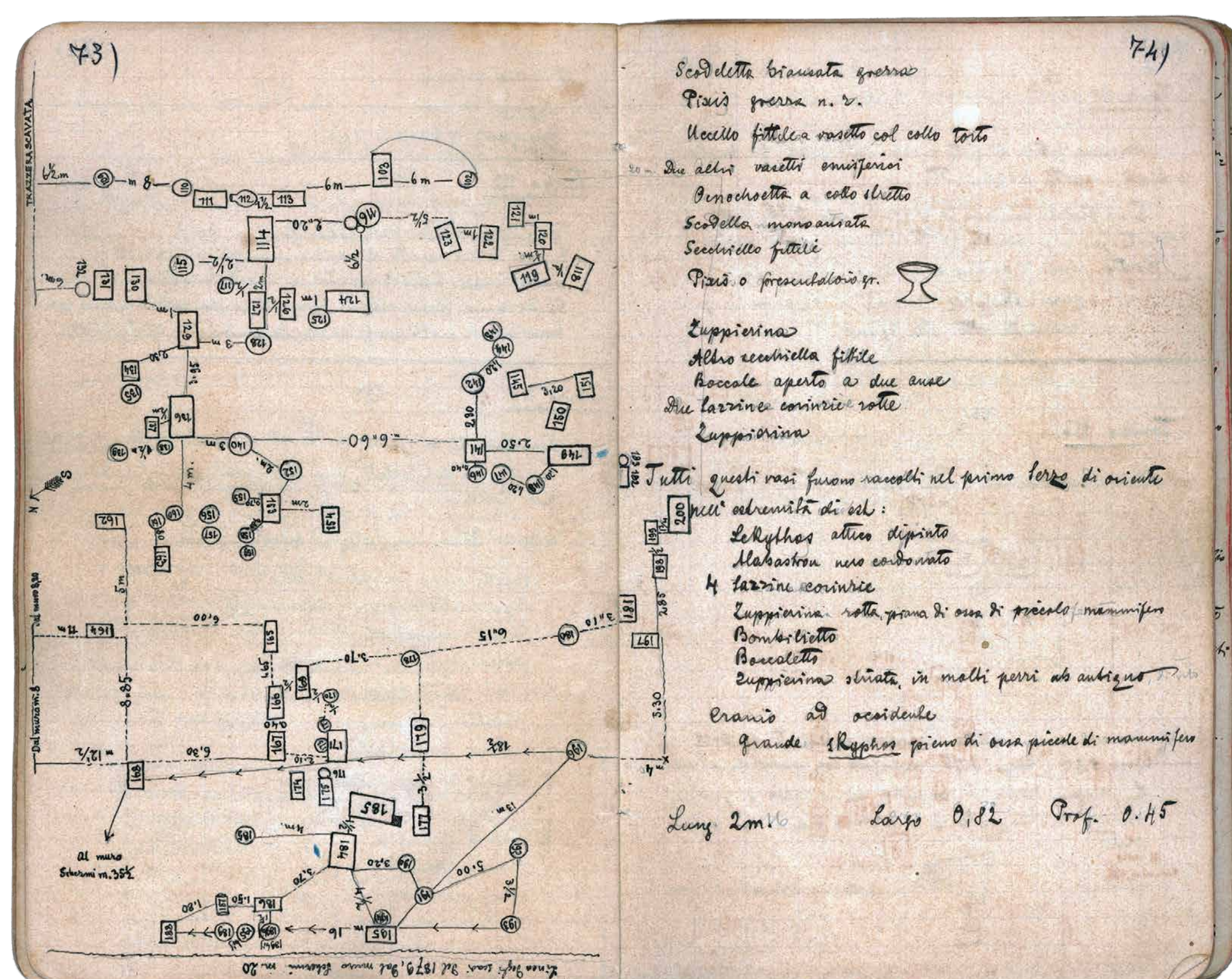


Pianta di Megara Hyblaea (© H. Tréziny)

L'occupazione della nuova città copre due periodi principali. La fase arcaica va dalla seconda metà dell'VIII secolo fino alla conquista della città nel 483 a.C. da parte di Gelone, tiranno di Siracusa. L'insediamento urbano, delimitato da una cinta muraria già nella prima metà del VII secolo a.C., occupava un'area di circa 64 ettari, segnando la distinzione tra le zone abitative, gli spazi pubblici e i santuari intraurbani da un lato, e le necropoli e il territorio agricolo extraurbano dall'altro.

Megara Hyblaea conosce una grande vitalità culturale nella sua prima fase. I Megaresi di Grecia e di Sicilia si consideravano gli inventori della commedia greca, come suggeriscono la presenza del poeta comico Epicarmo a Megara Hyblaea nel V secolo a.C. e la scoperta della più antica maschera teatrale del mondo greco. Inoltre, il dinamismo dell'artigianato locale è illustrato dalla ricca produzione di ceramiche policrome figurate, nonché da altri reperti, oggi esposti al Museo Archeologico Regionale Paolo Orsi di Siracusa.

STORIA DI UNA SCOPERTA

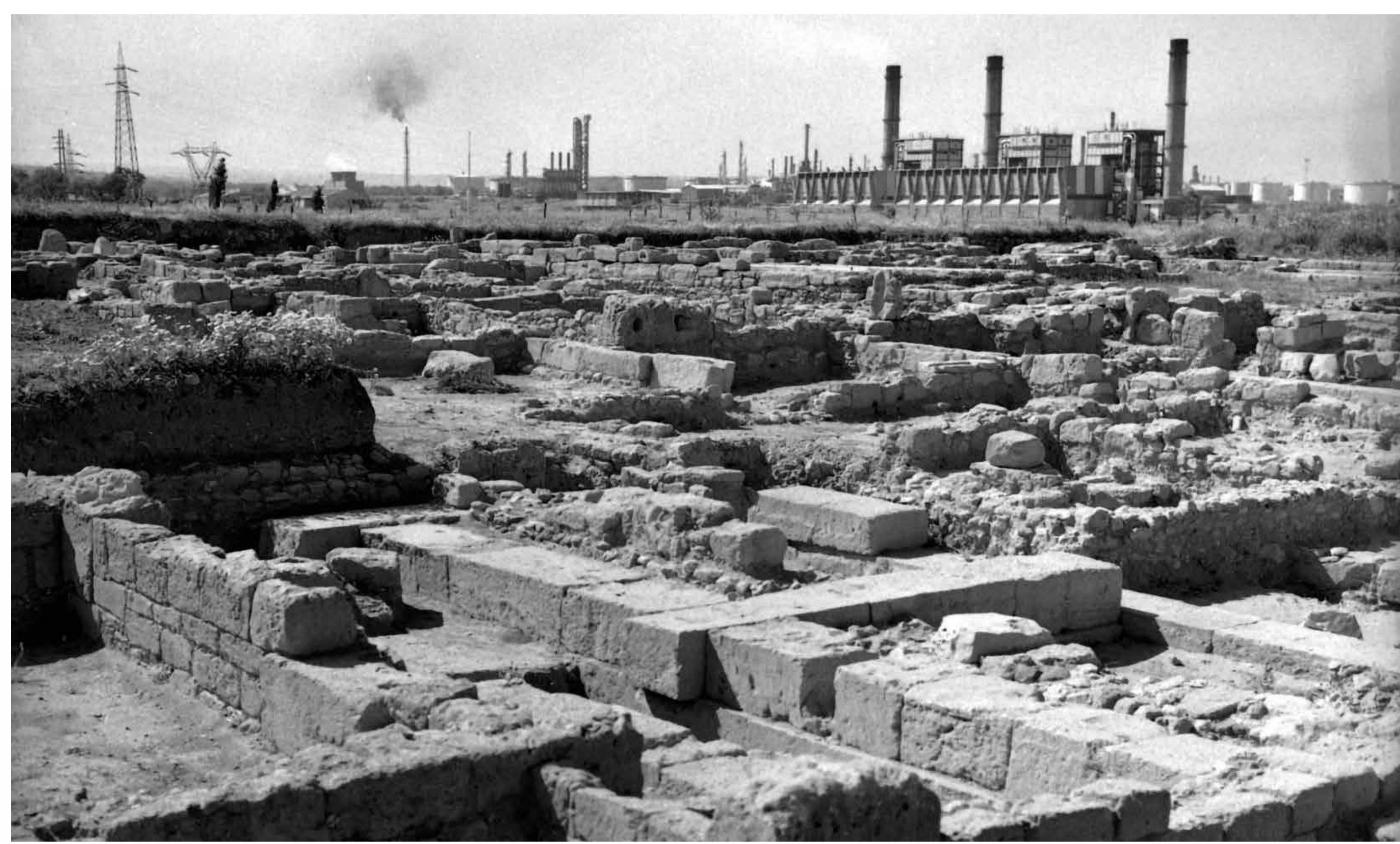


Pianta degli scavi condotti da P. Orsi nel 1889 nella necropoli occidentale, tratta dal suo quaderno n° 3, p. 73-74 (da Monterosso 2019)

Megara Hyblaea è una delle rare città greche della Sicilia a non essere stata coperta da un centro urbano moderno. Nel 1872, Francesco Saverio Cavallari, allora Direttore delle Antichità di Sicilia, inizia a intervenire sul sito.

Dopo queste prime esplorazioni, il sito viene scavato dal grande archeologo italiano Paolo Orsi tra il 1888 e il 1933. Queste operazioni permettono di delimitare l'antico abitato, portando alla luce una parte della cinta muraria arcaica e, all'esterno di essa, delle tombe nella necropoli occidentale. All'interno della cinta, oltre ad alcuni sondaggi limitati nelle zone abitative, gli scavi si concentrano sull'area del santuario nord-occidentale, rivelando la presenza di due templi arcaici costruiti su un antico villaggio neolitico.

Nel dicembre 1948 viene firmata la convenzione tra la Soprintendenza della Sicilia orientale, rappresentata da Luigi Bernabò Brea, e l'École française de Rome, rappresentata dal suo direttore, Albert Grenier. Questo accordo apre la strada a un'esplorazione sistematica del sito, dando inizio a una delle più antiche collaborazioni scientifiche tra Italia e Francia.



Scavi sull'altopiano settentrionale nella fine degli anni 50', con il complesso petrolchimico sullo sfondo (© EFR)

Nel febbraio 1949, François Villard, allora giovane membro dell'École e specialista di ceramica greca arcaica, assume la responsabilità delle operazioni di scavo; sarà presto raggiunto da Georges Vallet (1950).



Kourtoprophe da Megara Hyblaea: statua di donna che allatta due bambini, in calcare, alt. 78 cm, metà VI secolo a.C., Museo Archeologico Regionale Paolo Orsi di Siracusa. In Pugliese Carratelli et al. 1989, fig. 174 p. 163



Pianta di Megara Hyblaea realizzata da Francesco Saverio Cavallari, in cui compaiono il tracciato della ferrovia e i principali resti archeologici (da Cavallari, Orsi 1892, tav. 1)

Oltre ai numerosi sondaggi condotti nell'abitato, la collaborazione tra le autorità siciliane e l'École si concretizza, già nel 1953, nello scavo di emergenza del tracciato della cinta muraria ellenistica, operazione destinata a contrastare l'installazione programmata di una raffineria sul sito di Megara. Nel 1957, l'agorà arcaica viene identificata al centro dell'altopiano settentrionale, insieme a una rete di strade pseudo-ortogonali, stabilite oltre due secoli prima di Ippodamo di Mileto, fino ad allora considerato l'inventore di tale schema urbanistico.

A seguito di questa scoperta eccezionale, le ricerche megaresi si concentrano da quel momento, all'interno delle mura, sulle problematiche urbanistiche, facendo di Megara Hyblaea un sito di riferimento per lo studio della città nel mondo greco. L'École riceve inoltre un nuovo incarico per la salvaguardia delle aree minacciate dall'industria, in particolare dei settori funerari nella parte meridionale.



Sarcofagi scavati nella necropoli meridionale negli anni 50', sotto il sito dell'attuale cimiteria (© EFR)

DAGLI ANNI 2000



Scavo dell'altopiano nord, nel 2018 (foto L. Damelet)

L'eredità lasciata dai nostri predecessori è immensa e costituisce un patrimonio documentario eccezionale che oggi alimenta numerose pubblicazioni scientifiche, lavori universitari e attività di formazione nell'ambito di una convenzione di collaborazione scientifica tra il Parco Archeologico di Leontinoi e Megara e l'École française de Rome.

Le ricerche di F. Villard sulla ceramica sono state proseguite con un rinnovato interesse per le ceramiche locali (tesi di L. De Barbarin, 2021) e per quelle culinarie (tesi di L. Claquin, 2016), a lungo trascurate. Lo studio delle ceramiche classiche ed ellenistiche continua in stretta collaborazione con il Centre Jean Bérard (in particolare, tesi di M. Enríquez de Salamanca Alcón, 2022). A questi lavori si aggiungono studi su altre categorie di materiali spesso trascurati, come le macine (tesi di C. Chaigneau, 2023).



Scavo di una tomba nel settore dell'Arenella, nel 2022 (foto L. Damelet)



Tetto canonico siciliano (© A. Varraz sulla base dei rivestimenti architettonici fittili provenienti dal santuario Nord-Ovest)

Particolare attenzione è rivolta all'urbanistica megarese. Nel 2004, M. Gras, H. Tréziny e H. Broise pubblicano *Megara 5*, in cui tracciano un bilancio delle conoscenze sulla città arcaica, mentre la città classica, ellenistica e romana è presentata in *Megara 7* (2018). Il fenomeno urbano è esplorato attraverso due tesi che prendono Megara Hyblaea come sito di riferimento: una per l'epoca ellenistica (Fr. Mège, tesi pubblicata nel 2021) e una per l'alto arcaismo (tesi in corso di M.-Cl. Brelle). Infine, la tesi di A. Varraz (2021) analizza i santuari megaresi attraverso lo studio dei rivestimenti architettonici fittili, spesso gli unici resti pervenuti di questi monumenti.

Le necropoli, dove sono state scavate quasi 2000 tombe, offrono l'opportunità di comprendere le specificità delle pratiche funerarie in contesto coloniale, in particolare grazie ai lavori di H. Duday, M. Gras e R.-M. Bérard (*Megara 6.2*, 2017), mentre la tesi in corso di F. Cornet esplora il caso specifico dei subalterni.



Stage di formazione per lo studio della ceramica greca a Megara Hyblaea, nel 2023 (foto di L. de Barbarin)

Dal 2017, gli scavi sono ripresi sotto la direzione di H. Tréziny, J.-Chr. Sourisseau e R.-M. Bérard (Centre Camille Jullian, Aix-Marseille Université), in settori ancora poco conosciuti dell'altopiano occidentale e della valle dell'Arenella, coinvolgendo ricercatori italiani e francesi di diversi ambiti, con il prezioso sostegno delle società scientifiche locali. Una serie di stage organizzati da L. de Barbarin, a partire dal 2023, ha infine permesso di formare sul campo studenti di nove diverse nazionalità nella ceramologia greca e siceliota.



Il team franco-italiano durante lo scavo della valle dell'Arenella nel 2024 durante la visita della direttrice B. Marin (foto F. Bièvre-Perrin)